

Daniele da Volterra. I dipinti d'Elci

Gallerie Nazionali di Arte Antica - **Galleria Corsini**
Roma, via della Lungara 10

mostra a cura di Barbara Agosti e Vittoria Romani

Preview stampa: giovedì 16 febbraio, ore 11.00

Inaugurazione e apertura straordinaria: giovedì 16 febbraio,
ore 18.30 – 22.00

Apertura mostra: 17 febbraio - 7 maggio 2017

COMUNICATO STAMPA

Le Gallerie Nazionali di Arte Antica presentano nella sede della **Galleria Corsini** dal 17 febbraio al 7 maggio 2017 ***Daniele da Volterra. I dipinti d'Elci***, una mostra a cura di **Barbara Agosti e Vittoria Romani** incentrata su due dipinti di **Daniele da Volterra** (Volterra, 1509 – Roma, 1566), l'artista che più fu vicino a Michelangelo nella sua esperienza creativa e umana.

Un evento di grande interesse, infatti la tela con ***Elia nel deserto*** e la tavola con la ***Madonna con il Bambino, san Giovannino e santa Barbara***, sottoposte a vincolo di tutela sin dal 1979, sono due delle rare opere mobili dell'artista che si sono conservate.

Custoditi da oltre un secolo in una collezione privata senese, quella dei **Conti Pannocchieschi d'Elci**, cui pervennero per via ereditaria da Casa Ricciarelli, i due quadri, riconosciuti come capolavori da una ormai antica e autorevole tradizione critica, raramente sono stati esposti al pubblico e, come scrive nella prefazione del catalogo **Flaminia Gennari Santori**, direttore del Museo: "È questa la prima occasione nel corso della mia direzione in cui le Gallerie Barberini Corsini ospitano dipinti provenienti da una collezione privata: ritengo che il dialogo tra il museo e l'universo del collezionismo possa innescare un circolo virtuoso di conoscenza, scoperta e condivisione pubblica del nostro patrimonio artistico ed è un percorso che le Gallerie proseguiranno nel futuro". In mostra anche una serie di riflettografie analizzate da Angela Cerasuolo, responsabile del Centro Documentazione Restauro della Soprintendenza, Museo di Capodimonte, che hanno permesso di fare chiarezza sulla genesi e sullo sviluppo progettuale delle opere, circoscrivendo meglio i loro caratteri stilistici e la datazione.

Benché siano conservate a Siena, le due opere furono realizzate a Roma durante il pontificato di Paolo III Farnese (1534 – 1549) e illustrano uno snodo cruciale della cultura figurativa moderna: l'impat-

to del *Giudizio finale* e degli ultimi affreschi di Michelangelo per la Cappella Paolina, con le loro drammatiche sperimentazioni stilistiche, su un artista come Daniele da Volterra, maturato accanto a Perino del Vaga, celebrato erede della grazia di Raffaello.

L'esposizione è allestita in una Sala al di fuori della quadreria settecentesca, ma in dialogo con alcune opere coeve della collezione che mostrano il proficuo rapporto che gli artisti della generazione di Daniele intrattengono con il mondo espressivo di Michelangelo, come l'*Annunciazione* di Marcello Venusti e la *Sacra Famiglia* recentemente attribuita a Jacopino del Conte, altra figura di spicco del manierismo romano.

In occasione della mostra è stato pubblicato un catalogo illustrato, con saggi scientifici delle curatrici.

La mostra e il catalogo sono stati realizzati grazie alla collaborazione e il supporto della Galleria Benappi di Torino.

Giovedì 16 febbraio, dalle ore 18.30 alle 22.00, in occasione dell'inaugurazione e dell'apertura straordinaria, la Galleria Corsini usufruirà di un'ambientazione sonora realizzata dall'**Istituto Centrale per i Beni Sonori ed Audiovisivi**. Fra i brani scelti dal curatore dell'Istituto Centrale, Massimiliano Lopez, si segnalano una lauda di Giovanni Animuccia (Firenze, 1514c. - Roma, 1571), alcuni madrigali e un mottetto di Giovanni Pierluigi da Palestrina (Palestrina, 1543 - Roma, 1607), il più noto e prolifico compositore della cosiddetta Scuola romana, un mottetto di uno dei suoi più noti allievi, Giovanni Maria Nanino (Tivoli, 1544 - Roma, 1607), brani di Marco Antonio Ingegneri (Verona, 1547c. - Cremona, 1592), tra i maestri di Claudio Monteverdi il quale gli dedicò i primi quattro libri delle sue opere, musiche di Francesco Corteccia (Firenze, 1502 - Firenze, 1570), compositore fiorentino a lungo misconosciuto, la cui produzione fu invece molto significativa, e una serie di Danze di compositori anonimi databili tra il 1520 ed il 1540.

Roma, febbraio 2017

UFFICIO STAMPA:

Maria Bonmassar: +39 06 4825370 | +39 335 490311 |
ufficiostampa@mariabonmassar.com

MATERIALI STAMPA E FOTOGRAFIE:

www.barberiniorsini.org/press-room

INFORMAZIONI:

MOSTRA: *Daniele da Volterra. I dipinti d'Elci*

CURATORI: Barbara Agosti e Vittoria Romani

SEDE: Roma, Gallerie Nazionali di Arte Antica – Galleria Corsini

APERTURA AL PUBBLICO: 17 febbraio al 7 maggio 2017

ORARI: lunedì; mercoledì-domenica: 8.30 - 19.30. La biglietteria chiude alle ore 18.30.

GIORNI DI CHIUSURA: martedì, 25 dicembre, 1° gennaio.

BIGLIETTI: Intero 5€; Ridotto 2,50€: cittadini dell'Unione Europea tra i 18 e i 25 anni, insegnanti di ruolo nelle scuole statali. Gratuito: minori di 18 anni, scolaresche e insegnanti accompagnatori dell'Unione Europea (previa prenotazione), studenti e docenti di Architettura, Lettere (indirizzo archeologico o storico-artistico), Conservazione dei Beni Culturali e Scienze della Formazione, Accademie di Belle Arti, dipendenti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, membri ICOM, guide ed interpreti turistici in servizio, giornalisti con tesserino dell'ordine, portatori di handicap con accompagnatore.

Biglietto Palazzo Barberini+Galleria Corsini (durata 3 giorni) 9€

INFORMAZIONI: tel. 06-68802323 | email: Gan-aar@beniculturali.it

www.barberiniorsini.org



@BarberiniCorsini | @galleriabarberini | @galleriacorsini



@BarberiniCorsini



@BarberiniCorsini

Condividi con: **#BarberiniCorsini**

NOTE BIOGRAFICHE DANIELE DA VOLTERRA

(Volterra, circa 1509 – Roma, 1566)

Pittore e scultore, Daniele Ricciarelli, detto da Volterra, è uno dei protagonisti più originali e influenti della scena artistica romana della metà del Cinquecento, che seppe essere ad un tempo regista di ricche decorazioni a stucco e ad affresco e autore di dipinti dal lin-

guaggio intenso e cerebrale, costruiti a partire da un dialogo condotto con Michelangelo attraverso i disegni.

Nato a Volterra nel 1509 circa, nella sua formazione contò molto l'ambiente senese e soprattutto Baldassarre Peruzzi, architetto e pittore, ideatore della decorazioni della Sala delle Prospettive nella villa di Agostino Chigi, la Farnesina, che con il suo spettacolare illusionismo dovette impressionare Daniele. Le prime tracce di attività a Roma sono legate a cantieri peruzzeschi quali il palazzo Massimo alle Colonne, dove affrescò le Storie di Fabio Massimo, in omaggio alle origini mitiche del casato del proprietario Pietro. La commissione fu probabilmente mediata da Perino del Vaga, allievo di Raffaello che in quel momento tornava ad essere protagonista della Roma di Paolo III, nel clima di fervore seguito agli eventi traumatici del Sacco della città.

Completati, su cartoni di Perino, gli affreschi della cappella del Crocifisso in San Marcello al Corso, Daniele si impose con la decorazione della cappella di Elena Orsini a Trinità dei Monti (compiuta entro il 1548), di cui oggi sopravvive la *Deposizione dalla croce*, impressionante frammento che mostra come il pittore fu in grado confrontarsi in modo del tutto indipendente con il difficile messaggio pittorico del *Giudizio finale*. Da questo momento Daniele stabilì con Michelangelo un sodalizio professionale e umano durato fino alla morte del maestro che egli definisce, in una lettera, padre e padrone. Da tale intesa scaturirono i malumori di alcuni colleghi, soprattutto di Giorgio Vasari che gli dedicò una velenosa biografia, ma anche una serie di prestigiosi incarichi per i Farnese nel palazzo di famiglia, per Lucrezia della Rovere, ancora a Trinità dei Monti, e per una dotta cerchia curiale, di cui fanno parte Rodolfo Pio da Carpi e Giovanni della Casa. Per l'autore del *Galateo* Daniele dipinse sui due lati di una grande lavagna, oggi al Museo del Louvre, il gruppo di Davide e Golia raffigurato da punti di vista opposti, intervenendo sul dibattuto tema del paragone tra pittura e scultura.

Attivo per Giulio III nel Belvedere vaticano, Ricciarelli, dopo un breve soggiorno in Toscana, si rivolse con sempre maggiore intensità alla scultura, affiancando Michelangelo nel monumento equestre di Enrico II, re di Francia, su commissione di Caterina de' Medici. La fusione del gigantesco cavallo, oggi perduto, sarebbe stata, nel racconto di Vasari, tra le cause della morte dell'artista (1566). Vicino a Michelangelo negli ultimi giorni di vita, Daniele continuò a lavorare nel solco della memoria di lui; realizzò infatti il ritratto bronzeo del maestro e l'intervento di censura su alcuni brani del *Giudizio finale*, imposto dal nuovo clima religioso. L'incarico toccò a lui, così vicino al maestro, per rispetto al grande artista, e valse la preservazione dell'opera.

ELENCO OPERE E DIDA FOTO

Daniele da Volterra_01a

Elia nel deserto

Olio su tela, cm 81 x 115

Il dipinto, su tela, è un prezioso documento degli esordi romani di Daniele da Volterra a fianco di Perino del Vaga.

Seguendo le sollecitazioni del maestro, Daniele prova qui ad accordare la grazia inquieta di Raffaello con la lezione di forza monumentale e di colori stranianti impartita dalla volta sistina di Michelangelo. L'opera è stilisticamente vicina agli *Evangelisti* ultimati nel 1543 dal pittore volterrano su disegno di Perino nella cappella del Crocifisso in San Marcello al Corso.

Il tema del digiuno di Elia nel deserto collega l'opera al culto dell'eucarestia, ma è qui rappresentato con un'iconografia insolita, senza l'angelo che conforta il profeta, e dando invece massimo rilievo al pane e all'acqua evocativi del sacramento.

Daniele da Volterra_02a

Madonna con il Bambino, san Giovannino e santa Barbara

Olio su tavola, cm 131,6 x 100,4

La tavola, assai ben conservata, è un'importante testimonianza del dialogo creativo intrecciato a Roma da Daniele da Volterra con Michelangelo.

Il pittore ripropone, pur entro le dimensioni contenute del dipinto, le straordinarie innovazioni spaziali e compositive dispiegate dal Buonarroti nel *Giudizio finale*, da cui derivano il potente incastro delle figure, gli scorci incombenti, la stilizzazione cubizzante delle forme.

Per i suoi caratteri stilistici è databile poco dopo la grandiosa *Deposizione* della cappella Orsini in Trinità dei Monti. Le nuove indagini tecniche hanno documentato una preparazione grafica dell'opera estremamente accurata.